

ATTI DELLA SOCIETÀ

a. 1955

Le riunioni del Consiglio direttivo e dei rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti aderenti del 19 gennaio e del 28 febbraio. (Il conferimento dei premi G. Petraglione - I nuovi Congressi - Antiche e nuove Collezioni - La Scuola di Carte Meridionali).

Nella sede della Società di Storia Patria per la Puglia, all'Ateneo, hanno avuto luogo nei giorni 19 gennaio e 28 febbraio 1955, due importanti riunioni del Consiglio direttivo e dei rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti partecipanti o aderenti alla sua attività in continuo sviluppo. Con il Sindaco di Bari, avv. Francesco Chieco, — che ha presieduto la prima riunione — erano presenti il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi, dr. Perrino, gli Assessori Rossi, per la Provincia di Bari, Vergine, per quella di Lecce, Arnò, per quella di Taranto, Colaneri, per quella di Foggia, il V. Sindaco di Molfetta, prof. Boccardi, la prof. Cassandro per il Sindaco di Barletta, il dr. Ronchi per quello di Trani, l'avv. Càfaro per Andria, mentre avevano aderito, scusandosi di non poter intervenire di persona, i Sindaci di Brindisi, Lecce e Taranto. Erano pure presenti il Priore di San Nicola, P. De Vito, i Consiglieri provinciali on. Rodi, prof. Viterbo e prof. Maselli Campagna, l'avv. Camassa, Segretario Generale della Provincia di Lecce, l'ing. Tolomeo, Direttore Generale della Società pugliese di Eletticità, il dr. Esposito, direttore dell'Ente Provinciale del Turismo di Bari, il dr. Bernardini e il dr. Pellegrino, direttori del Museo e della Biblioteca Provinciale di Lecce, nonché i rappresentanti delle Sezioni della Società: avv. D'Alessio per Taranto, avv. Pennetta per Brindisi, mons. Santeramo per Barletta, avv. D'Addetta per il Gargano.

Nella prima riunione, esposta la situazione del Premio regionale di Studi Storici intestato alla memoria del prof. Giuseppe Petraglione — premio che non era stato possibile assegnare nello scorso anno per la mancata erogazione in tempo utile, da parte degli Enti partecipanti, delle quote —, il prof. Palumbo ne ha tratto lo spunto per proporre la modifica del regolamento lasciandosi la Società arbitra del conferimento, o con la formula primitiva (del bando di concorso, cioè, per un lavoro inedito o, eccezionalmente, edito su tema svolto su base documentaria e che rechi nuova luce sulla vicenda della regione, nel quadro del Mezzogiorno e delle sue relazioni esterne) o con la concessione di borse di studio, a giovani da avviarsi alla ricerca storica, sotto la guida del Consiglio della Società e nella Scuola di Carte, cui si era proposto di dar vita sin dal costituirsi della Società e, ancora ultimamente, nell'Assemblea del 24 ottobre.

Approvata la proposta e, quindi, il nuovo regolamento del Premio, il Sindaco di Bari, avv. Chieco, al fine di semplificare i rapporti tra la Società e gli Enti sovventori e di dare una continuità maggiore alla collaborazione feconda tra essi nell'azione culturale, ha richiesto, incontrando l'accordo di tutti i presenti, una variante di statuto, in aggiunta a quelle già proposte nell'ultima Assemblea, per cui anche gli Enti potessero essere Soci della Società, rappresentati da loro delegati, con l'impegno all'erogazione d'una quota non inferiore a quella attualmente iscritta nei bilanci per la Società e per il Premio. Unificare, in altri termini, le voci che alla Società ed alle sue iniziative si riferiscono e cercare con ogni sforzo di venire incontro alle pubblicazioni scientifiche, assumendone il patrocinio: così come — per assicurare la continuità del *Codice diplomatico barese* — varie proposte si sono avanzate anche di recente, nel Consiglio Comunale di Bari. E analogamente si dovrà procedere per il compimento della stampa del *Codice diplomatico brindisino* e delle altre raccolte documentarie interessanti Lecce, Taranto, Troia, Gallipoli.

Il prof. Palumbo è passato poi a tracciare il programma del nuovo ciclo di Congressi che, a continuazione dei quattro già tenutisi, da quello di Bari del '51 a quello, recentissimo, di Brindisi, egli propone, col fine di rinnovare la storia del Regno di Napoli dalle origini, coi Normanni, dell'unità del Mezzogiorno al suo confluire nell'unità d'Italia. Egli ritiene che debba osservarsi l'ordine cronologico e sistematico, per cui, nella collaborazione tra studiosi locali, italiani e stranieri, si giunga a fare come il punto su gli studi sull'età normanna e, via via, sveva, angioina, aragonese, viceregnale, borbonica, e a trarne elementi di valutazione nuova, come sarà forse possibile dal far centro d'osservazione la Puglia.

Intervenuti nella discussione molti fra i presenti, viene stabilito un calendario del nuovo ciclo dei Congressi, restandone affidata, come sempre, la responsabilità scientifica alla Società e quella esecutiva alle Province o alle Città ospitanti. Si decide, accogliendo il voto già espresso al Congresso di Foggia, che i prossimi due Congressi, del '55 e del '56, si svolgano a Trani ed a Taranto. Il parere dei presenti è che la serie dei Congressi, che già tanto onore hanno fatto alla nostra terra, non debba in alcun modo interrompersi.

Nella seconda riunione, il presidente, dopo aver dichiarato definitivamente approvata la variante, richiesta, dello Statuto, circa l'associazione degli Enti, ritiene che possano fin d'ora costituirsi in Comitato, a lato del Consiglio della Società, quelle Amministrazioni (come le cinque Province pugliesi, il Comune di Bari, il Banco di Napoli, l'Università di Bari — cui hanno chiesto di aggiungersi il Comune di Andria e l'Ente provinciale del Turismo di Bari) che abbiano adempiuto all'impegno preso nei riguardi della Società. Viene, poi, a comunicare la notizia del ripristino della Missione Archeologica sul Gargano, già diretta da Ugo Rellini e che lo sarà ora dall'illustre Consocio prof. Raffaele Battaglia, secondo il voto espresso in Foggia a conclusione del III Congresso Storico Pugliese. Offre, quindi, a nome della Società, ai rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale di Lecce, che lo ospitò, il ponderoso volume degli *Atti* del II Congresso Storico Pugliese e del Convegno Internazionale di Studi Salentini.

Si passa, quindi, alla relazioni per il conferimento delle borse di studio,

intitolate a Giuseppe Petraglione, di cui sono presenti la figlia, Tina, ed il genero, prof. Riccardo Attimonelli, presenti altresì la dr. Alba Musca e il prof. Vito Tirelli, ai quali le borse sono state conferite. Per la prima, la relazione è fatta dal proponente, prof. De Robertis, che illustra il tema assegnato: la compilazione, fondata sul C.I.L. e le sue integrazioni, di un *Lecon Inscriptionum latinarum Apuliae et Calabriae*. Per il secondo, dal prof. Palumbo, che traccia le linee di una ricerca, che dovrebbe portare a chiarire il rapporto tra Altamura e il Principato di Taranto, nonché la Contea di Lecce, nell'età angioina e fino alla morte di Giovanni Antonio Del Balzo Orsini. A nome dei premiati, esprime un commosso ringraziamento la dr. Musca.

Il prof. Palumbo riferisce, a questo punto, la proposta, in altra riunione formulata dal Rettore dell'Università di Bari, prof. Ricchioni, perchè la Società riprenda l'iniziativa, già predisposta dal prof. Monti, che per primo presiedè la Deputazione di Storia Patria, delle *Storie municipali pugliesi*, ricordando come vi sia per alcune città il problema di nuove edizioni di monografie esemplarmente condotte, mentre per altre (e, per cominciare, per Bari stessa) il problema è quello di dare ad esse una storia criticamente redatta, che ancor manca. Richiede, per la collezione, pur essa ormai ben nota, la più nota anzi, ed annosa, oltre al *Codice diplomatico barese*, dei *Documenti e Monografie* (cui sono apparsi i quattro volumi delle «Storia del Risorgimento pugliese» del nostro indimenticabile Antonio Lucarelli), un particolare interessamento ed aiuto dell'Amministrazione Provinciale di Bari, sotto i cui auspici si cominciò a pubblicare, or sono sessant'anni. E ricorda come sia in corso di preparazione, a cura della Società, una «Storia della Puglia», in vari volumi, ciascuno affidato allo studioso più competente per il periodo, dicendosi, anzi, lieto, di poter annunciare che i proff. Ciro Drago e Salvatore Puglisi hanno accettato di redigere il primo volume a seguito della rinuncia del prof. Gervasio. Il prof. De Robertis attende già al secondo volume, sull'età romana.

Infine, il presidente, secondo il mandato ricevuto nella prima riunione, espone il programma della *Scuola di Carte Meridionali*, che nella ospitalità della storica sede della basilica nicolaiana si aprirà il 2 maggio, presente il Ministro della P. I., con la prolusione d'uno dei più illustri studiosi cassinesi, P. Tommaso Leccisotti, a segnare la continuità tra la tradizione benedettina e l'ordine domenicano nella cura dei buoni studi. P. Leccisotti parlerà dei Centri monastici benedettini nell'Italia meridionale. Per tutto maggio e giugno si susseguiranno le lezioni, aperte ai laureati in possesso della maturità classica, e che saranno riorese, essendo il Corso biennale nel prossimo anno. La Scuola comprenderà insegnamenti di paleografia greca e latina, diplomatica, numismatica e sfragistica, bibliografia e archivistica, latino medievale, istituzioni medievali (giuridiche, bizantine, musulmane), esercitazioni sulle fonti e le lezioni saranno accompagnate da sopralluoghi e visite a biblioteche e archivi pubblici e privati. Tra i docenti saranno alcune delle personalità più note della cultura italiana, che hanno già accolto l'invito.

Nel dichiarare chiusa la riunione, il prof. Palumbo comunica che il prossimo Congresso (che sarà un Congresso Internazionale di Studi Normanni) avrà luogo in Terra di Bari, con sede a Trani e diramazioni ad

Andria e a Canosa e che sarà studiata la possibilità di consacrare una giornata a Melfi, Venosa, Lagopesole, ai luoghi che furono la culla dei Normanni d'Italia.

IL NUOVO REGOLAMENTO
DEL PREMIO REGIONALE DI STUDI STORICI « G. PETRAGLIONE »
(*approvato nella riunione del 19 genn. 1955*)

ART. 1

Col patrocinio delle Amministrazioni e degli Enti ad renti (tra cui, dall'origine, le Amministrazioni Provinciali pugliesi, i Comuni di Bari e di Lecce, l'Università di Bari e il Banco di Napoli), la Società di Storia Patria per la Puglia attribuisce, annualmente, il Premio di studi storici, intitolato alla memoria di Giuseppe Petraglione che, leccese di nascita, barese di elezione, dedicò la vita operosa all'insegnamento e agli studi.

ART. 2

Il Premio è rivolto a incoraggiare la ricerca storica attinente alla regione — nel quadro della vicenda del Mezzogiorno e delle sue relazioni politiche, economiche, culturali, religiose — concedendo borse di studio a giovani particolarmente capaci e che costituiscano una promessa per le discipline cui dedichino con impegno il loro lavoro; ovvero dando pubblico riconoscimento a quei contributi, che segnino una tappa nella conoscenza della storia pugliese e meridionale.

ART. 3

L'assegnazione del Premio è attribuita al Consiglio direttivo della Società. Essa avviene in occasione dell'Assemblea della Società stessa, comunicandosene il risultato al Ministero della P. I., alle altre Società e Accademie, alla stampa.

ART. 4

Le borse di studio sono assegnate, su domanda documentata degli interessati e previa relazione di una commissione di almeno tre membri costituita in seno al Consiglio della Società, per un periodo non inferiore a sei mesi e non superiore ai due anni. La misura dell'assegno mensile da attribuirsi ai vincitori è determinata dal Consiglio.

ART. 5

Il Premio potrà essere altresì attribuito, per pubblico concorso, a lavori, preferibilmente inediti, vertenti su un tema assegnato dalla Società o su tema libero, purchè rientrante nei termini del presente Statuto e nelle disposizioni del bando, che dovrà esser reso noto almeno sei mesi prima della scadenza fissata per la presentazione dei lavori. Tale bando dovrà

contenere anche l'indicazione della somma destinata al vincitore e se essa sia divisibile, nonchè il termine per l'ammissione. Il Consiglio della Società nominerà, in tal caso, la Commissione giudicatrice, di tre o cinque membri, anche estranei al Consiglio, e il cui giudizio, esposto per iscritto, sarà insindacabile.

ART. 6

I lavori compiuti sotto la guida del Consiglio della Società o da essa premiati potranno, in caso di particolare valore, esser pubblicati nella serie del Premio di Studi Storici, nelle altre edite dalla Società o nell'« Archivio Storico Pugliese ».

Riunione del Consiglio direttivo del 1 aprile

Alle ore 11, su convocazione diramata dal Presidente e presenti tutti i componenti, ad eccezione dei V. Presidenti, prof. Ricchioni e dr. Vacca, si è riunito, nella sede sociale, il Consiglio della Società. Funge da Segretario il Bibliotecario, prof. Luigi Sada.

La riunione ha per scopo, a seguito delle decisioni precedenti, di esaminare, nella definitiva stesura, il piano didattico e organizzativo della « Scuola di Carte Meridionali », la cui inaugurazione dovrebbe aver luogo il 2 maggio, nella sede dell'Archivio di S. Nicola (Palazzo del Gran Priore - Corte di Elia), con l'intervento del Ministro della P. I., on. Ermini, e con una prolusione del Socio Onorario, D. Tommaso Leccisotti O.S.B., sul tema: « La tradizione monastica e gli scrittoi benedettini nell'Italia meridionale ».

Il Consiglio approva la diffusione del seguente manifesto:

"Realizzando l'impegno assunto dal suo costituirsi, la Società di Storia Patria per la Puglia, dà vita, a cominciare da quest'anno, una Scuola di Carte Meridionali, aperta a coloro che, formati negli studi classici e animati dall'amore della ricerca storica, applicata al passato della nostra Terra: e le dà vita, d'intesa con il Priorato della Basilica di San Nicola, là dove, dal Medio Evo, si espresse la cultura paleografica, storica e giuridica, nell'intento di far rifiorire una tradizione gloriosa che ebbe il suo culmine nell'opera monumentale del "Codice diplomatico barese", massima fonte documentaria per la vicenda della Puglia nel Medio Evo.

Docenti di specifica competenza anche locale porranno la loro esperienza e servizio di quanti, specialmente tra i giovani, sentano ancora il bisogno di accostarsi alla parola viva del documento e di farne il più diretto tramite alla sempre rinnovantesi conoscenza del passato.

La Scuola avrà durata biennale e comprenderà ottanta lezioni per ciascuno dei due corsi. Essa avrà il valore morale altissimo che proverrà dall'efficacia dei suoi insegnamenti e dall'impegno con cui docenti e discenti collaboreranno in un fecondo travaglio di affinamento della propria cultura, nel solco di un risveglio che la Società di Storia Patria per la Puglia si è, dal primo dal primo giorno, sforzata — attraverso Congressi e giornate di studio, pubblicazioni e riunioni — di conseguire, nella fiducia, che la anima, di contribuire alla rinascita spirituale del Mezzogiorno".

Il piano didattico distingue le sedici materie d'insegnamento in quattro fondamentali (*Paleografia latina; Diplomatica; Storia del Medio Evo; Latino Medievale*) e dodici complementari (*Paleografia greca; Bibliografia generale e speciale* — applicata al libro, alle tipografie e alle biblioteche pugliesi e meridionali —; *Archivistica* — applicata agli archivi pubblici e privati pugliesi e meridionali —; *Numismatica e sfragistica; Storia della cultura medievale; Diritto romano medievale; Istituzioni giuridiche medievale; Istituzioni politiche ed economiche medievale; Istituzioni e cultura bizantina nell'Italia meridionale; Istituzioni e cultura musulmana nell'Italia meridionale; Storia dell'arte medievale nel Mezzogiorno; Lettura delle carte nicolaiane*). Le materie fondamentali sono biennali. Delle complementari sono di primo anno: *Paleografia greca; Bibliografia generale e speciale; Storia della cultura medievale; Diritto romano medievale; Istituzioni politiche ed economiche medievali*.

Vengono altresì prefissate le seguenti norme:

"Durante il biennio ciascun iscritto dovrà attendere a un lavoro specifico, su tema concordato con la direzione della Scuola e sotto la guida di uno dei docenti lavoro che sarà discusso pubblicamente, al termine di un colloquio sulla materia dei corsi seguenti.

L'ammissione è limitata a coloro che si iscrivano, presentando i certificati di maturità classica e di laurea (completi di tutti gli esami dati), entro il 2 maggio.

La Società di Storia Patria per la Puglia porrà a concorso tra gli iscritti borse di studio per il secondo anno.

Sarà anche ammesso a frequentare, quale uditore, chiunque ne facesse richiesta scritta alla Società".

Il Presidente e l'ing. De Gemmis, riferiscono circa gli accordi presi col Priore di S. Nicola, P. De Vito. Viene ceduto, in uso, per la durata del Corso, un tavolo grande da studio, in noce, di proprietà della Società, per le esercitazioni da tenersi nell'Archivio di S. Nicola.

Il Presidente informa, precede, il Consiglio delle intese avviate con il Comitato delle Celebrazioni Oritane ed il Sindaco di Oria, al fine di tenervi, il 18 maggio, una delle giornate di studi della Società. Il Consiglio approva, dando mandato al Presidente di regolare, come le altre volte, il programma della giornata.

Anche il Presidente informa i Colleghi dei passi compiuti da amici lucani della Società perchè essa abbracciasse (come già, per le pratiche di toponomastica e per ragioni storico-territoriali, la provincia di Matera) l'intera Lucania. Piuttosto, tuttavia, che ad un allargamento pugliese-lucano della Società, il prof. Palumbo ritiene sarebbe utile far assumere alla nostra la funzione di stimolante al crearsi di una consimile società in Lucania e propone al Consiglio il seguente o.d.g., che viene approvato per acclamazione:

"La Società di Storia Patria per la Puglia, consapevole dei rapporti che legano, dalle età più remote, alla regione pugliese la vicina Lucania, e in particolare l'odierna provincia di Matera; ma conscia del pari della necessità che, anche nel campo de'organizzazione degli studi storici — come nella conservazione e nello studio dei monumenti del passato —, la Lucania abbia quella autonomia e quel risalto che la ric-

chezza della sua storia e l'ingegno dei suoi figli debbono e possono giustificare; sicura d'esser, anche in questo, interprete delle esigenze culturali del Mezzogiorno;

rivolge agli studiosi e alle Amministrazioni provinciali e comunali della Lucania l'invito di costituire una Società di Storia Patria, a carattere regionale, che assuma il compito già comune alle altre Società storiche del Mezzogiorno;

e dà mandato in questo senso ai suoi Soci lucani — sen. prof. Raffaele Ciasca, dr. Eleonora Bracco, avv. Tommaso Pedio — nonchè al Presidente della Società'.

Il prof. Palumbo informa ancora di aver rimesso al Sen. Ciasca, dichiaratosi d'accordo, un abbozzo di Statuto della Società lucana e di aver — in particolare per il tramite del dr. Davide Catarinella, di Lavello — presi molti contatti preludenti alla costituzione della Società.

L'ing. De Gemmis parla dello stato dei lavori, pressochè ormai compiuti, dovuti affrontare per dare un minimo di funzionalità alla sede. Si delibera, dato il lavoro dovuto affrontare per la risistemazione della consistenza libraria e di magazzino, di elevare a lire diecimila mensili il compenso all'usciera, Antonio Calabrese.

La riunione è tolta alle ore 14 e alle ore 19 il Consiglio e tutti i Soci presenti in Bari sono riconvocati per ricevere ufficialmente il Socio straniero, prof. Carl A. Willemsen, in viaggio di studio con un gruppo di studenti dei suoi corsi di storia nella Università di Bonn.

Riunione del Consiglio direttivo del 9 maggio

Il Presidente, prof. Palumbo, apre la riunione, alle ore 17, illustrando ai colleghi del Consiglio, tutti presenti ad eccezione del prof. Ricchioni e del dr. Vacca (il quale ha però scritto una lettera di calda adesione e di solidarietà all'operato del Presidente e del Consiglio), la situazione determinatasi dopo l'annuncio ufficiale dell'aprirsi della Scuola di Carte Meridionali e quando ormai tutti i professori incaricati dei Corsi avevano accettato, il P. Leccisotti aveva approntato la sua prolusione e il Ministro Ermini confermato il suo intervento.

In una riunione promossa dal Sindaco di Bari, avv. Chieco, per discutere le possibili attività del Comune nell'ambito culturale, il Rettore dell'Università, prof. Ricchioni, propose al Sindaco l'assunzione di spesa per una cattedra convenzionata di Paleografia presso la Facoltà di Lettere. Il prof. Palumbo chiarì che nulla aveva a che fare tale iniziativa con quella, poi presa dalla Società, della Scuola di Carte. Questo necessario chiarimento, e le perplessità manifestatesi durante la riunione, dal Sindaco convocata per ben altro scopo, circa l'assumersi di un così gravoso impegno da parte di un'Amministrazione notoriamente deficitaria, dovettero indurre il Rettore e il prof. Sansone, preside della Facoltà di Lettere, pure presente alla riunione, a porsi d'accordo per far esprimere un voto contrario (non richiesto da alcuno e per nulla affatto necessario!) alla istituzione della Scuola di Carte che, si lamentava, nasceva fuori dell'ambito dell'Università e per accordi tra la Società

e la basilica di San Nicola. Poichè, in data 30 aprile, il prof. Ricchioni ha comunicato tale voto contrario — dopo che solo per un riguardo verso di lui l'apertura della Scuola era stata rinviata —, si ritiene doverosa, anche se amara, una presa di posizione della Società verso chi, oltre che Rettore dell'Università, è suo vicepresidente e avrebbe anche il dovere di comporre, ancor prima che fuori, in se stesso dissidi inesistenti, che non fanno onore al mondo — che dovrebbe essere comune — degli studi.

Il Presidente invita perciò i Colleghi ad esprimere singolarmente la loro opinione al riguardo.

Il V. Presidente, gen. *Magli*, rievoca le molte riunioni, i passi fatti, i tentativi di superare il punto morto, rappresentato dall'opposizione del prof. Ricchioni: opposizione che, peraltro, non appariva nei colloqui diretti con lui avuti, ma che era dietro, forse in funzione con interessi nascosti nella Facoltà di Lettere e rivolti a colpire il prof. Palumbo, cogliendo il pretesto della Scuola. Ed era, quella del prof. Ricchioni, anche la maniera migliore per insabbiare la Scuola stessa (« Come V. Presidente della Società e come studioso, sono con voi; come Rettore devo sentire la Facoltà di Lettere. ho il dovere di salvare la faccia all'Università; aspettiamo la risposta della Facoltà » — colloquio del 17 aprile).

Il gen. *Magli* ricorda in particolar modo la reazione del Priore di S. Nicola, orientato per fare ugualmente e a tutti i costi la Scuola. Quanto al suo pensiero personale è che l'ampio programma e la schiera eletta dei docenti abbiano dato fastidio all'Università, o a taluni professori per essa, e che, riducendone il programma alle materie più importanti e chiarendone la fisionomia come scuola interna della Società, minori dovrebbero essere le resistenze e più facile lo sviluppo.

Il prof. *Babudri* è dell'avviso che la Società è libera, per un apposito articolo del suo Statuto, d'istituire la Scuola, che da tanti anni forma parte del suo programma. E solo un motivo di opportunità può intervenire a rinviare un'iniziativa così bene avviata ed accolta con tanto calore di simpatia dagli studiosi.

L'avv. *Venitucci* si dichiara d'accordo con il prof. Babudri: « quella che vogliamo è una Scuola libera, cui si possa accedere senza il permesso di alcuno. Se siffatte iniziative non possono aver vita, tanto varrebbe sciogliere la Società e denunciarne il pubblico le ragioni ». Egli ritiene che solo il Presidente può ancora perseguire la realizzazione della bella iniziativa, di quella che più d'ogni altra faceva onore a lui e alla Società, perchè rivolta a restituire allo studio e all'amore delle nuove generazioni le superstiti carte del passato, in tutto il loro valore, formale e sostanziale.

L'ing. *De Gemmis* è per la rottura di ogni trattativa e per la denuncia alla pubblica opinione dei metodi, fatti d'ipocrisia e di falsità, con cui, per un mal inteso spirito di corpo o per altro motivo, si imredisce di muoversi a chi lo sa e vuol fare e non si è poi capaci di procedere neppure su i comodi binari tradizionali (*). Egli è per la riunione dell'Assemblea e le dimissioni

(*) E' anche superfluo avvertirlo: alcun seguito ha più avuto il finanziamento, da parte del Comune di Bari della cattedra convenzionata di Paleografia, mentre l'insegnamento di essa, subito tolto al prof. PALUMBO, assieme a quello di storia (medioevale e moderna), è andato sempre più declinando. Ma l'opposizione alla Scuola di Carte aveva

motivate del Consiglio, salvo, a novembre, a realizzare la Scuola.

Il prof. *De Robertis*, ritiene che a muoversi sia la Facoltà di Lettere più che il Rettore: è la prima a sentirsi umiliata da iniziative che non potrebbero mai realizzarsi nel suo seno, per carenza di uomini e di forze. Ma egli si preoccupa della posizione personale del Presidente: la manovra è evidentemente rivolta a farlo apparire in antitesi con l'Università nel momento della vittoria nel concorso ormai indetto. Ritiene che si debba affermare che, per intanto, il professore di paleografia e il presidente della Società di Storia Patria sono lo stessa persona: e quindi nulla vi può essere di più falso che mostrare questa unità scissa, solo a vantaggio di chi abbia interesse dal metter male tra uomini e istituzioni.

Il prof. *D'Amato* ricorda con profonda amarezza come, da parte sempre delle stesse facilmente identificabili persone, che ritengono di dover avere il monopolio culturale usando le cattedre bene o male conseguite nell'Università, si fosse usato anche il suo nome per colpire la Società nel suo presidente, facendo apparire un dissidio che era solo nelle intenzioni dei su accennati interessati. Ritiene che la Scuola debba farsi: e la sua riuscita debba costituire la miglior vendetta delle male arti scese da taluni per non avere il fastidio d'una Società e d'un Presidente, vitali e fervidamente operosi.

Il prof. *Palumbo* ritiene di aver ragione di essere il più amareggiato di tutti, per una situazione che, non v'è dubbio, mira sì a colpirlo direttamente nei suoi rapporti con l'Università, ma anche a colpire e a svuotare di contenuto la Società, togliendo ad essa la possibilità di fare e creando in sua vece — non essendo riusciti a impadronirsene — altri, più o meno inutili, organismi. La Società *non deve* avere una sede (ed è stata sempre l'Università a impedirlo, non attuando i suoi stessi impegni di evacuare almeno alcuni dei locali confinanti): non deve poter svolgere, come tutte le altre, riunioni periodiche pubbliche, perchè non ha una sede; sono stati assai male accolti gli stessi Congressi, che tuttavia sono parte non sostanziale, nella vita d'una Società di studiosi; ora le si vuole impedire di creare una Scuola che ne rappresenterebbe per sempre l'intima robustezza, che non può fondarsi che su ideali che altri non ha. D'altra parte, la situazione è senza uscita; e le dimissioni sue, o dell'attuale, appena rieletto, Consiglio, costituirebbero una protesta che purtroppo cadrebbe nell'incomprensione generale.

Il gen. *Magli* chiede che si scriva al prof. Ricchioni, ribadendo i punti di vista — che gli dovrebbero essere ben noti — della Società e dichiarandogli che alcuno può toglierle un diritto, che le viene dallo Statuto.

Dopo ampia discussione, si decide l'invio della lettera seguente, che si desidera venga allegata al verbale della seduta e compaia negli atti sociali:

« salvato la faccia all'Università »! A quella che, allora, parve ai suoi miopi reggenti una grande vittoria, si dava tuttavia risalto nel discorso inaugurale dell'anno accademico 1955-56, comunicandosi essere « in via di istituzione » una Scuola di perfezionamento in paleografia e, malaccortamente rivelandosi così a chi il colpo era diretto, si aggiungeva che essa era « destinata a colmare una vera lacuna dei nostri studi(?!), che richiedono, fra l'altro, che venga localmente ripresa quella tradizione, *pur troppo interrotta*, della pubblicazione di fonti storiche importantissime, quali il *Codice diplomatico Barese*. E mentre parlava, il Magnifico Rettore non aveva ancora dato le dimissioni dalla Società, cui pretendeva portare via l'attività più alta e maggiore.

Al prof. Vincenzo RICCHIONI, Rettore della
Università di Bari.

« Il Consiglio della Società di Storia Patria per la Puglia, nella sua riunione odierna, ha preso atto del consenso, espresso dalla S.V. nella lettera del 3 c.s., riguardo all'iniziativa, « rispondente — com'Ella scrive — ad esigenze vivamente sentite degli studi », della Scuola di Carte Meridionali.

« Il Consiglio è stato concorde nel ritenere che a tale iniziativa debba rivolgersi tutto lo sforzo, e l'impegno, della Società.

« Allo scopo di riunire intorno alla Scuola il maggior consenso possibile, ha stabilito — come già comunicatoLe dal gen. Magli — di rinviare l'inizio dei Corsi, anche per un particolare e doveroso riguardo verso di Lei, autorevolissimo componente del Consiglio stesso. E ciò, non perchè sia stata mai posta in dubbio la sua personale adesione all'iniziativa, ma per esprimere una formula che consenta a Lei, nella sua qualità di Rettore dell'Università, di realizzare proprio in questo caso l'auspicata, concreta, collaborazione tra i due Enti, come Ella stessa si è espressa, che non può rivolgersi se non al superiore interesse della cultura.

« A tal proposito, il Consiglio ha ravvisato nella concidenza del riunirsi nella stessa persona della presidenza della Società e dell'insegnamento della Paleografia nell'Università il soddisfacimento dell'esigenza, da Lei rilevata, che alla Scuola non sia estranea la Università.

« Poichè lo Statuto della Società (art. 22) pone tra i compiti di essa proprio l'istituzione di una Scuola di perfezionamento in discipline storiche, paleografiche, archivistiche e biblioteconomiche », cui ci si è rivolti dal 47, il Consiglio, constatando come tra i suoi membri siano proprio i docenti di almeno tre delle materie d'insegnamento previste nel piano della Scuola, e ch'essi insegnano nel contempo nell'Università, ritiene che l'attività della Scuola non solo adempia ad un voto dalla S.V. condiviso, ma non possa che preparare l'ambiente al sorgere d'una cattedra specifica di paleografia, che potrà avere anche il compito, esterno all'insegnamento universitario, di uniformare la finalità scientifica degli studi sulla materia.

« Gioverà, a tal fine, ribadire quello che è stato, dall'inizio, l'unanime decisione della Società, espressa nella recente Assemblea, che proprio la S.V. ebbe a presiedere: e cioè il farsi della Società stessa « scuola », nel senso di non lasciare disperdere, ma di ravvivare, quella tradizione di studi di carte che anche in Bari, nella basilica di S. Nicola, e poi nella Commissione di Archeologia e Storia Patria, così gloriosamente si è espressa ».

Chiuso l'argomento della Scuola, il Presidente rivolge il ringraziamento suo e della Società all'ing. De Gemmis per la cura prestata alla sistemazione degli infelici locali in cui è costretta. Il Consiglio è unanime che si debba ritornare all'uso dello scalone e che gli altri problemi annessi siano risolti con l'intervento dell'Amministrazione Provinciale, padrona dello stabile.

Vengono presi gli ultimi accordi per la giornata di studi oritani, organizzata per il 18 p.v. e in cui parleranno, tra gli altri, il prof. Palumbo, il dr. Vacca, il prof. Babudri.

In fine, nel quadro delle nuove collezioni della Società, viene deciso di dar vita ad un'altra: dal titolo « Musiche e musicisti pugliesi », in cui potranno trovar luogo tanto antiche musiche inedite quanto monografie su compositori della regione. E si delibera di dar inizio alla collezione con una monografia del Consocio m.^o Franco Casavola sul bitontino musicista settecentesco Tommaso Traetta.

La riunione ha termine alle ore 22.

Riunione del Consiglio direttivo del 22 dicembre

Sono presenti tutti i Consiglieri, ad eccezione del prof. D'Amato, ammalato. Funge da Segretario il prof. Sada.

Il Presidente comunica le dimissioni, dal Consiglio, del V. Presidente, prof. Ricchioni, dimissioni su cui si pronuncerà l'Assemblea.

Su relazione del prof. De Robertis, vengono confermate, per altri sei mesi — a far tempo dal 1° gennaio '56 — le borse di studio « Petraglione » concesse alla dr. Musca e al prof. Tirelli. Anche, da tal data, uguale somma mensile è assegnata al prof. Sada per la cura ch'egli ha della biblioteca e, provvisoriamente, della Segreteria.

Viene richiesto l'inventario della consistenza immobiliare e la verifica del magazzino delle pubblicazioni: ne avranno incarico il gen. Magli, l'ing. De Gemmis e il prof. Sada, che resta incaricato altresì della stesura dei verbali.

Su proposta del prof. Sada vengono riesaminate tutte le pratiche di « cambio » di periodici italiani e stranieri con l'« Archivio Storico Pugliese ».

Il prof. De Robertis fa una attenta relazione al Consiglio circa una serie, di inconsueta ampiezza, di modificazioni toponomastiche, che andrà in discussione al Consiglio Comunale di Bari. Viene approvata la risposta, per la più gran parte negativa, a tali modifiche, contrarie alla tradizione e al buon senso.

A conclusione della seduta, il Presidente rende noto l'impegno, comunicatogli dal Capo dello Stato nell'udienza del 19 scorso, di partecipare al primo dei nuovi Congressi Storici Pugliesi: il Congresso internazionale di Studi sull'età Normanna, che avrà luogo, dopo le elezioni amministrative ormai, e si spera a fine ottobre del prossimo anno.

La riunione, apertasi alle ore 17, si chiude alle 19,30.

a. 1956

Riunione del Consiglio direttivo dell'8 aprile

Il Consiglio si riunisce alle ore 17, assente il prof. D'Amato, cui i Colleghi rivolgono l'espressione del loro augurio sapendolo da più mesi gravemente infermo. Segretario, il prof. Sada.

Il Presidente informa circa le pubblicazioni in corso (il volume sul Traetta, di Franco Casavola, purtroppo venuto nel frattempo a mancare; il vol. VII - 1954 - dell'« Archivio Storico Pugliese », diviso in due fascicoli doppi; il vol. VIII - 1955 - dello stesso « Archivio », contenente gli Atti del IV Congresso Storico, tenutosi a Brindisi nel novembre '54) e propone la stampa — su indicazione dei Soci P. S. Leicht e C. G. Mor, che la cureranno — degli « Scritti di storia giuridica meridionale » di Nino Tamassia, di cui nel prossimo anno ricorrerà il centenario della nascita, nella collezione dei « Documenti e Monografie » (vol. XXX). Il Consiglio approva.

Il Tesoriere, ing. De Gemmis, illustra quindi il conto consuntivo per il 1955 e il preventivo per l'anno in corso.

Vari Consiglieri si soffermano sulla necessità, cui si è richiamato anche

nelle ultime sedute il Presidente, di riunioni periodiche aperte ai Soci e agli invitati, in forma di tornate scientifiche e per la discussione di determinati problemi, come è d'uso nella più gran parte delle Società e Accademie. All'indoneità della sede si potrebbe avviare tenendole nella sala del Comune o della Provincia. Ma prevale il criterio che simili riunioni, per il loro stesso carattere continuativo, non possano non tenersi in sede e che occorra quindi, piuttosto, affrontare il problema, annoso, della sede stessa. E risolverlo prima dell'aprirsi del nuovo ciclo di Congressi.

A proposito del primo di essi, il Presidente, richiamandosi a quanto s'era già deliberato (che cioè si soprassedesse e si rinviasse, nel caso di concomitanza con le elezioni amministrative), ritiene che debba tenersi non prima della primavera o dell'autunno del '57. L'Assemblea dovrà, invece, convocarsi non appena dal Ministero della P. I. perverrà notizia ufficiale dell'approvazione delle varianti di Statuto richieste dalle recenti assemblee.

La riunione è tolta alle ore 19.

LA GIORNATA DI STUDI ORITANI

(18 maggio 1955)

Il 18 maggio 1955 si è svolta, ad Oria, la terza « giornata di studi » della Società di Storia Patria. Accolti, al mattino, nella sede municipale, dal Sindaco, avv. Luciano Calò, dal presidente e dal v. presidente del Comitato organizzatore, giudice dr. Donato Palazzo e prof. Vincenzo Micelli, agli ospiti è stato fatto visitare il parco di Montalbano, a ridosso del Castello svevo, e poi il Castello stesso e gli altri monumenti della città. Quindi, dopo la visita della Mostra d'Arte Contemporanea, organizzata dallo stesso Comitato per le Celebrazioni Oritane nei saloni dell'Istituto Antoniano, si sono iniziati, alle ore 16, i lavori della riunione scientifica.

Presenti mons. Semeraro, vescovo di Oria, il dr. Perrino, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi, i sindaci di Oria, Francavilla e Ceglie Messapica, il prof. Argentina, preside del Liceo di Francavilla per il Provveditore agli Studi, e un foito pubblico, il dr. Palazzo, a nome del Comitato organizzatore, ha rivolto un ringraziamento alla Società di Storia Patria e un particolare saluto al suo presidente, prof. Pier Fausto Palumbo, per aver voluto che la terza giornata di studi, dopo che già il IV Congresso Storico Pugliese vi aveva sostato, per una indimenticabile visita, si tenesse in Oria, a riconoscimento dell'importanza della sua storia. Alla presidenza vengono chiamati il Socio anziano, avv. Nicola De Marco, l'avv. G. B. Arnò e lo stesso dr. Palazzo, che comunica le molte adesioni ricevute.

Il prof. Pier Fausto Palumbo ha tenuto, quindi, la prima delle relazioni annunciate, trattando il tema centrale della giornata: « Oria nel Medioevo ». Egli ricostruisce, attraverso i periodi di cui le fonti han serbato traccia e quelli in cui, purtroppo, soccorre solo la notizia delle vicende generali, la vita della città dall'età bizantina all'età angioina. Su i rapporti, e i contrasti, tra la Chiesa oritana e la Chiesa brindisina, sulla dimora in Oria di Federico II e i colloqui ivi avuti con Giovanni di Brienne, sulla rivolta dell'età di Manfredi e la figura di Tommaso d'Oria che la impersonò, e sulle origini del Castello e le cure ad esso nell'età sveva, il prof. Palumbo si è soffermato, presentando documenti poco noti, chiarendo il significato e collegando episodi, da cui è emersa in luce spesso nuova la funzione storica che Oria ha assolta.

Su « Oria e lo Scisma d'Occidente » ha quindi parlato il prof. Francesco Babudri; e il testo del suo studio è pubblicato in questo stesso fascicolo. Il prof. Oronzo Parlangèli ha poi illustrato « La poesia dialettale nelle Accademie oritane » e il dr. Nicola Vacca ha esposto « Nuove notizie sul-

l'Ospedale Maggiore di Brindisi». Il prof. Cesare Teofilato ha svolto la sua ipotesi dell'esistenza di un'officina monetaria in Oria a tempo del protospatrio Gaideri (880-886). Il dr. Michele Greco ha illustrato la figura e l'opera del primo insegnante di geografia nel Seminario di Oria. Per letta è stata data la memoria del concittadino B. P. Marsella su Francesco Milizia. Tra l'intervento del Parlangèli e quello del Vacca, il prof. Micelli ha ampiamente sviluppato una cronologia ragionata delle opere e degli scrittori oritani, dall'età antica al Risorgimento, particolarmente soffermandosi sul gruppo degli autori ebraici e su quello degli illuministi.

Direttore responsabile: Prof. PIER FAUSTO PALUMBO

Iscritto nell'apposito Registro presso il Tribunale di Bari al n. 19 in data 22 dicembre 1948